

Milano - Giovedì 4 Maggio 2023

Vincolo su San Siro e referendum

Inter e Milan chiedono certezze

Futuro stadio, Sala: richieste ragionevoli. Incontreremo Sovrintendenza e authority

Chiedono garanzie. Per capire se andare avanti o meno sul Piano A, quello che prevede la realizzazione del nuovo stadio di Milan e Inter a San Siro con relativa demolizione del Meazza. «Una riapertura vera» da parte dei club secondo il sindaco Beppe Sala che si dice sempre più convinto che le società abbiano bisogno di un nuovo stadio e che sia venuto il momento di «accelerare». Un prendere tempo in attesa di capire che cosa succederà su altri scenari, La Maura in testa (a proposito come documenta il consigliere Enrico Fedrighini, sono in corso i lavori di trasferimento delle piste del Trotto, da La Maura all'Ippodromo del Galoppo, un'operazione decisa nel 2021, ma che potrebbe avere ripercussioni sul progetto del Milan), secondo i maligni. Un riavvicinamento tra le due squadre, dopo la fuga in avanti del Milan, secondo una terza versione, anche se i rossoneri continuano a tenere aperte anche le altre opzioni da single(oltre a La Maura, San Donato e Sesto)

Cosa chiedono le squadre? Prima di valutare se aggiornare o meno il dossier San Siro con le nuove richieste di Palazzo Marino, vorrebbero chiarezza su due aspetti. Il possibile vincolo di interesse culturale sul secondo anello a partire dal 2025 e il referendum prima bocciato dal Collegio dei garanti e poi riaperto dalla sentenza del Tar. «Nel costante spirito di collaborazione che sino ad oggi le società proponenti hanno dimostrato — scrivono Paolo Scaroni e Alessandro Antonello — risulta essenziale per le medesime, prima di procedere con qualsiasi integrazione, ricevere risposte in ordine ad alcuni profili la cui definizione — per l'impatto progettuale, operativo ed economico che può comportare per le proponenti — costituisce presupposto essenziale per poter procedere con qualsivoglia ulteriore integrazione» del piano economico. La richiesta è di sospendere per 90 giorni le possibili integrazioni al progetto. «È del tutto ragionevole che in questo contesto Milan e Inter esprimano riserve ad investire tempo e denaro nel progetto — ha sottolineato il Sala —. Quindi ho offerto loro il mio supporto per organizzare a breve un incontro con la Sovrintendenza e uno con il Collegio dei Garanti». Aggiunge: «Io, con tutti i distinguo e le verifiche da fare, sono molto convinto che ci debba essere un nuovo impianto per le squadre e voglio continuare a dimostrarlo nei fatti». Una presa di posizione che non è piaciuta nè al Comitato del referendum nè a Basilio Rizzo, firmatario di un ricorso al Tar contro il nuovo stadio a San Siro: «È grave che il sindaco, che rappresenta la città, organizzi un incontro con il Collegio dei garanti. Mi auguro che i garanti si rifiutino perché è una violazione dell'istituto referendario. Gli interlocutori del referendum sono i cittadini, non le squadre». La difesa arriva dal capogruppo del Pd, Filippo Barberis: «È la cosa giusta da fare. Confermiamo il nostro impegno e ribadiamo la volontà di fare il possibile perché il nuovo stadio sia realizzato da entrambe le squadre sull'attuale area del Meazza». Ma oramai la maggioranza è divisa. «No Beppe, sullo stadio penso che sbagli. — dice il Verde, Carlo Monguzzi — Dovresti comprendere le ragioni dei cittadini che rappresenti».

Maurizio Giannattasio